

Timori in Sicilia e Lombardia

Giallo sui soldi per il Ponte e l'Expo

■ ■ ■ GIANLUCA ROSELLI
ROMA

■ ■ ■ L'emergenza del terremoto in Abruzzo rischia di rallentare o addirittura di far saltare alcune delle grandi opere annunciate dal governo di Silvio Berlusconi. A cominciare dal ponte sullo stretto. Opere che il governo aveva promesso in campagna elettorale e su cui puntava anche per fare da volano all'economia, specialmente in questo periodo di profonda crisi economica. Non solo il ponte, ma anche l'Expo di Milano rischia di rimanere a corto di fondi. Così come il piano di costruzione di centrali nucleari.

Ieri, proprio sul rischio di non fare più il ponte sullo stretto di Messina, è intervenuto lo stesso Berlusconi. «Il ponte resta un'opera prioritaria, epocale e fondamentale per l'unità del Paese. Lo manderemo avanti nei tempi più veloci possibili», ha rassicurato il premier.

Il governo tira dritto, dunque, ma la polemica già divampa. Perché, come fa notare l'europarlamentare socialista Pia Locatelli, «il ponte sullo stretto si può rinviare e quelle ri-

I MILIARDI PER L'ABRUZZO POSSONO DRENARE FONDI ALLE GRANDI OPERE. MA BERLUSCONI: NON CI RINUNCIO

sorse possono essere destinate al rinnovamento del patrimonio edilizio secondo le norme antisismiche». Insomma, per molti quei 4 miliardi di euro per costruire il ponte sarebbero più utili per la messa in sicurezza delle abitazioni nelle zone più sismiche. All'attacco va anche l'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro. «Meglio destinare quell'ingente somma alla ricostruzione in Abruzzo», osserva Giuseppe Vatinno dell'Idv. «Parlare del ponte mentre l'Abruzzo sta contando i suoi morti è una beffa paradossale», rincara la dose il governatore pugliese Nichi Vendola, secondo cui «il ponte non serve a unire due coste, ma due coste, mentre in Italia bisogna ricostruire un rapporto tra i cittadini e il modo di abitare». Ma anche nella maggioranza potrebbero rialzare la testa tutti coloro che sono sempre stati contrari al ponte e cogliere questa occasione per tornare a dare battaglia.

Preoccupato per le sorti dell'Expo

è invece il presidente della provincia di Milano, Filippo Penati. «Mi sarebbe piaciuto che il presidente Berlusconi citasse tra le priorità anche l'Expo. Ora la priorità vera è l'Abruzzo, ma sarebbe una beffa se si mantenesse il ponte e poi non ci fossero i fondi per l'Expo», sostiene Penati. Per l'Expo saranno devoluti circa 20 miliardi di euro, di cui 4,2 di fondi diretti e circa 14 indiretti. I 4 miliardi diretti arriveranno dal governo stanziati attraverso il sistema fiscale.

Ad alto rischio anche il piano per la costruzione di centrali nucleari fortemente voluto dal ministro delle Attività produttive Claudio Scajola. Ma anche altre infrastrutture nevralgiche per l'Italia rischiano rallentamenti. Ad esempio la Bre-Be-Mi, ovvero la nuova bretella autostradale che dovrà collegare Milano, Bergamo e Brescia. Un'arteria strategica per i collegamenti nella parte più produttiva del Nord. Come anche la Pedemontana e le nuove linee delle metropolitane a Milano e a Roma. Anche se per queste ultime si tratta di opere già finanziate.

